

Domenica 3 novembre 2019, ore 11.50

PAOLO ANGELI, *chitarra sarda preparata e voce*
JABEL KANUTEH, *kora e voce*

PROGRAMMA

Tra due sponde del mediterraneo

JABEL KANUTEH

(n. 1996)

Hadamading vaa kano (Amore per l'umanità)

(Suite)

PAOLO ANGELI

(n. 1970)

S'Û (Suite)

Due Tempi

Mancina

Vlora

Blu di Prussia

Andira

PAOLO ANGELI/JABEL KANUTEH

Mede

(Suite)

JABEL KANUTEH

Nato in Gambia nel 1996, Jabel Kanuteh è primogenito di 10 figli, ha iniziato a studiare la *kora* (arpa a 21 corde tipica di Gambia, Mali e Senegal) con suo padre, Musa Kanuteh. Come il suo maestro e suo nonno, è un Griot: ovvero «colui che ha il dono della parola», dunque poeta e cantore con il compito di conservare la tradizione orale degli antenati e di cantare le antiche storie mitologiche tra fiere e villaggi. Durante il cammino la memoria degli antichi imperi africani si è trasformata in musica, è diventata tradizione, ha superato i tempi senza necessariamente posarsi nella scrittura. Frammenti di quella storia, di generazione in generazione, hanno attraversato terre, guerre e carestie, salvandosi nel suono della parola viva. Questa memoria orale nel 2016 è approdata in Italia con Jabel Kanuteh che — dopo tre giorni di viaggio via mare e venti di deserto, transitando per il Mali e la Libia — ora vive nelle Marche. La sua musica, di grande forza evocativa, racconta una storia di dialogo e di integrazione attraverso l'arte. Ha suonato nei festival Fano Jazz, Isole che parlano, Paesaggi Sonori, Via del Canto, all'Accademia Chigiana di Siena, oltre ad aver partecipato a programmi di Rai Radio3 e ad avere collaborato, fra gli altri, con Ba Cissoko, Paolo Angeli, Simone Cristicchi, Marco Zanotti, Eliza Marshall, Anissa Gouizi.

PAOLO ANGELI

Paolo Angeli è nato nel 1970 ed è cresciuto, a Palau, nella punta Nord della Sardegna. Allievo di suo padre, ha seguito all'inizio degli anni Novanta l'anziano custode delle forme musicali galluresi e logudoresi, Giovanni Scanu, e uno dei maestri indiscussi dell'avanguardia, Fred Frith. Entrambi questi incontri sono stati per lui determinanti. Partendo da uno strumento tradizionale, la chitarra sarda, Angeli ha ideato una vera e propria

chitarra-orchestra con 18 corde: un ibrido tra chitarra baritono, violoncello e batteria, con tanto di martelletti, pedaliere ed eliche a passo variabile. Con questa singolare creazione Angeli rielabora, improvvisa e compone una musica inclassificabile, sospesa tra free jazz, folk noise, pop minimale, post-rock. A partire dalla metà degli anni Novanta ha pubblicato 10 album da solista e collaborato a circa 50 registrazioni discografiche. Dal 2005 vive a Barcellona e suona regolarmente in tour nei più importanti festival e teatri di tutti i continenti. Nel 2018 Angeli si è esibito alla Carnegie Hall di New York, entrando nella rosa dei più importanti musicisti «innovatori con radici» della scena mondiale. Ha improvvisato e collaborato con Fred Frith, Iva Bittová, Hamid Drake, Evan Parker, Antonello Salis, Pat Metheny, Jon Rose e molti altri. Con Nanni Angeli dal 1996 dirige il festival Isole che Parlano. Ha digitalizzato l'Archivio Mario Cervo, la collezione più importante al mondo di musica tradizionale sarda, e ideato un modello di chitarra sarda preparata su commissione di Pat Metheny.

Paolo Angeli e Jabel Kanuteh propongono un concerto a due voci in cui le melodie tradizionali del Gambia si confrontano con quelle della Sardegna all'insegna dell'improvvisazione libera. Alla base abbiamo il racconto dell'abbandono della terra di origine, una fuga, ora gioiosa, ora dolorosa, che ha determinato i tratti somatici della loro contemporaneità. Il viaggio a ritroso nella memoria - un elemento naturale dell'essere umano, la cui voglia di avventura alimenta la curiosità del conoscere - è compiuto in solo dai due strumentisti e approderà nella parte finale alla formula del duo. Un concerto unico, con il mare come tratto di unione spirituale, che mette l'accento sul dramma quotidiano dell'emigrazione e che trova nella musica un ponte ideale per annullare i confini tra le due sponde del Mediterraneo.